

Quotidiano Napoli

Direttore: Roberto Napolitano

Quartieri, due fratelli trovati morti in salotto

«È omicidio suicidio»

►Malattia e solitudine tra le ipotesi al vaglio ►Uno dei due era un'ex guardia giurata I vicini: «Abbiamo sentito colpi di pistola» «Prima ha sparato poi si è tolto la vita»

IL DRAMMA

Luigi Nicolosi

Quel fratello indigente e ammalato era diventato la sua unica ragione di vita. Una "missione" che l'aveva portato a prendersi quasi ogni giorno cura di lui. Provava a non fargli mancare mai nulla, dal pranzo alla cena, e cercava di dedicargli quanto più tempo possibile per non farlo sentire mai solo. Quando però, pochi mesi fa, ha scoperto di essere a sua volta affetto da un male che forse non gli avrebbe dato scampo, l'irrazionalità ha preso il sopravvento sulla ragione. Davanti alla prospettiva di non poter più accudire l'amato fratello ha preso la decisione più difficile e più atroce. Ha estratto dal comodino della camera da letto il revolver regolarmente detenuto e, scese due rampe di scale, ha bussato alla porta del "basso" in cui viveva il congiunto. Pochi istanti ancora e, non appena quest'ultimo gli ha offerto le spalle, ecco che è scattata l'esecuzione: due colpi di pistola secchi, poi l'arma rivolta contro se stesso e il dito sul grilletto ancora una volta. L'ultima.

IL DRAMMA

È una storia di dolore e solitudine, quella che arriva dal quartiere San Ferdinando. È qui che ieri mattina Raffaele Poce, 77enne guardia giurata in pensione, ha ucciso il fratello Francesco, ex sagrestano della Basilica di Santa Maria degli Angeli a Pizzofalcone di tre anni più grande, per

poi togliersi la vita con la stessa pistola, un'arma a tamburo Smith & Wesson. La vittima viveva da sola in un sottoscala dello stesso stabile in cui era residente anche il fratello minore. I due avevano rapporti pressoché quotidiani ed erano molto legati l'uno all'altro. A lanciare l'allarme, poco dopo le nove di ieri mattina, è stata proprio la moglie di Raffaele, accortasi che il revolver non era più in casa e che il marito tardava a rincasare. A quel punto la donna si è precipitata al piano inferiore e qui è stata subito investita da una scena raccapricciante: il pavimento del "basso" ridotto a una pozza di sangue e i due uomini riversi a terra ormai privi di vita. Le urla dell'anziana hanno squarciato la quiete di quello che sembrava un tranquillo giovedì mattina come tanti e in pochi secondi alcuni vicini sono arrivati a prestarle soccorso.

I SOCCORSI

Immediatamente sono quindi partite le prime richieste di aiuto alle forze dell'ordine e in pochi minuti sono arrivate sul posto, in vico Santo Spirito di Palazzo, a due passi da piazza del Plebiscito, i poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale e del commissariato San Ferdinando che, supportati dai tecnici della Scientifica, hanno isolato la scena e avviato i primi accertamenti balistici. La notizia dell'omicidio-suicidio si è rapidamente diffusa tra i vicoli di Pizzofalcone,

dove Raffaele Poce era piuttosto conosciuto: «Mi è sembrato tranquillo, l'aveva fatto altre volte, ho pensato che non volesse disturbare Franco, magari pensava che ancora dormisse», ha spiegato un'inquilina dello stabi-

le che, parlando con i giornalisti mentre erano ancora in corso i rilievi, ha sostenuto di aver aperto il portone al 77enne. Dal sopralluogo effettuato all'interno dell'appartamento terraneo sono poi emerse alcune tristi circostanze. I soccorritori hanno infatti trovato i due cadaveri all'interno del "basso" in cui "Franco" - così un po' tutti chiamavano l'ex sagrestano - aveva negli anni patologicamente accumulato oggetti di ogni genere. L'ottantenne viveva infatti in quello stato, in condizioni difficili e insalubri, senza alcun comfort, malato. A prendersene cura era, appunto, il fratello guardia giurata ormai da anni in pensione. Quest'ultimo però, stando sempre a quanto riferito da alcuni vicini di casa, di recente avrebbe scoperto di essere anche lui affetto da una grave malattia.

L'IPOTESI

«Forse è proprio per questo motivo che ha compiuto un gesto così estremo, forse aveva paura di non poterlo più aiutare», è stato il commento di molti. Sta di fatto, ha spiegato un altro uomo, che «è stata una tragedia abbastanza annunciata, anche se forse non in questi termini. Franco era una persona sola, malata, e il fratello lo accudiva. Tra loro c'erano a volte anche delle questioni e litigi. Ad aprile, ad esempio, si era verificato un incendio den-

Quotidiano Napoli

Direttore: Roberto Napolitano

tro casa. Siamo stati io e un medico che abita nel palazzo a intervenire e lui rimase ustionato alle gambe. Viveva senza acqua, luce e gas. Una condizione di profondo disagio», l'amara conclusione dell'uomo. Un'escalation a tappe, approdata ieri mattina al tragico epilogo. Raffaele Poce esce di casa per fare quella che si rivelerà essere la sua ultima visita al fratello. In una frazione di secondo in cui "Franco" gli dà le spalle estrae il revolver che aveva portato con sé e gli spara due volte quasi a bruciapelo centrandolo alla schiena. Poi rivolge quella stessa arma alla propria tempia ed esplose il terzo, ultimo colpo. Il dramma è compiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PIÙ ANZIANO
ERA IN DIFFICOLTÀ
ECONOMICHE
AVEVA 80 ANNI
E FACEVA
IL SAGRESTANO**

**LA SORPRESA
DEI CONDOMINI
«DUE PERSONE
SEMPRE GENTILI
STENTIAMO
A CREDERCI»**



IL CASO
La polizia all'ingresso della casa dei fratelli Raffaele e Franco Poce trovati morti ai Quartieri spagnoli
NEAPHOTO
A. GAROFALO

